

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2018-2019
SALUTO E INTRODUZIONE DEL GRAN CANCELLIERE,
SUA EMINENZA CARDINALE FERNANDO FILONI

Magnifico Rettore, Illustri Autorità diplomatiche e accademiche, chiarissimi Professori, Studenti e Personale ausiliario,

Ci ritroviamo in questa Aula Magna intitolata a Papa Benedetto XVI per inaugurare il nuovo anno accademico, il 391° dalla fondazione del Collegio *De Propaganda Fide* avvenuta con la Bolla *Immortalis Dei Filius* di Papa Urbano VIII, nel 1627.

In occasione della Festa dell'Università del 10 aprile scorso, ricordavo la storica intuizione del Papa Urbano che è all'origine del Collegio *De Propaganda Fide* e poi di questa Istituzione dal "volto pluriforme", espressione cattolica delle specifiche realtà dei popoli e delle culture da cui provengono i nostri Alunni.

Con il presente atto inaugurale, si conferma il "volto pluriforme" della nostra Istituzione e la permanente tensione missionaria di cui essa è portatrice.

Nella Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte* (n.40), il Papa Giovanni Paolo II scriveva che "*il cristianesimo del terzo millennio dovrà rispondere sempre meglio all'esigenza di inculturazione*", pur restando pienamente fedele all'annuncio evangelico e alla tradizione ecclesiale; auspicava, inoltre, che conservasse il volto delle tante culture in cui è accolto e radicato, e la bellezza del proprio volto pluriforme.

L'immagine del volto pluriforme della Chiesa è stata ripresa dal Papa Francesco. Il Santo Padre la incastona all'interno di un cruciale passaggio della *Evangelii gaudium*, allorché scrive: “*Quando una comunità accoglie l'annuncio della salvezza, lo Spirito Santo ne feconda la cultura con la forza trasformatrice del Vangelo. In modo che, come possiamo vedere nella storia della Chiesa, il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale* (n.116), aggiungendo poi che nei diversi popoli, che sperimentano il dono di Dio secondo la propria cultura, si esprime la sua autentica cattolicità e “*la bellezza di questo volto pluriforme*”. Il Santo Padre ripropone il medesimo brano nel Proemio alla Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, laddove presenta e spiega il quarto e ultimo dei “*criteri di fondo per un rinnovamento e un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici a una Chiesa in uscita missionaria*” (n.4). Da qui auspicava “*la necessità urgente di fare rete*”.

Per un'istituzione universitaria come la nostra, il “*fare rete*” non presuppone forse la disponibilità al rinnovamento del “*volto multiforme della Chiesa*”, promuovendo sia la riconduzione di ogni forma del sapere umano alla Sapienza divina (con l'esercizio dell'inter- e trans- disciplinarietà), sia attivando i legami di collaborazione scientifica con il mondo universitario internazionale, come avviene con gli oltre 100 istituti affiliati? Un criterio operativo, quindi, e che le istituzioni universitarie dovranno proporsi obiettivi di formazione intellettuale e di ricerca scientifica coerenti con un atteggiamento di reale ‘uscita’ in ogni campo del vivere e del sapere, con la corretta pratica del dialogo con tutte le ‘differenze’ sociali, culturali e religiose, con lo scrupoloso studio dei “*problemi di portata epocale che investono oggi l'umanità*” e con il conseguente impegno a giungere “*a proporre opportune e realistiche piste di risoluzione*”.

Certo, il perseguimento di siffatti obiettivi esigerà non soltanto la maturazione di una diversa mentalità accademica da parte degli attori di ciascuna istituzione universitaria, ovvero Docenti e Studenti, ma pure la disponibilità da parte delle singole strutture ecclesiastiche preposte a non far mancare i mezzi adeguati.

Sono di ritorno dall'Assemblea sinodale che ha approfondito la nevralgica questione dell'odierna condizione dei giovani nei continenti della terra. Dai lavori è emersa l'esigenza di comprendere profondamente gli interrogativi, le angosce, le speranze delle nuove generazioni. La 'voglia di cambiamento', dai giovani stessi variamente manifestata o acutamente reclamata, ha inciso notevolmente sui lavori del Sinodo, il quale ha raccolto, in questi termini, anche la necessità di preparare nuovi formatori dei giovani (n.159): La recente Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* sulle università e le facoltà ecclesiastiche ha proposto alcuni criteri fondamentali per un progetto formativo che risulti all'altezza delle sfide del presente: la contemplazione spirituale, intellettuale ed esistenziale del kerygma, il dialogo a tutto campo, la transdisciplinarietà esercitata con sapienza e creatività e la necessità urgente di «fare rete» (cfr. *Veritatis gaudium*, n. 4, d). Tali principi possono ispirare tutti gli ambiti educativi e formativi; la loro assunzione andrà anzitutto a vantaggio della formazione dei nuovi educatori, aiutandoli ad aprirsi ad una visione sapienziale e capace di integrare esperienza e verità. Un compito fondamentale giocano, a livello mondiale, le Università Pontificie e, a livello continentale e nazionale, le Università Cattoliche e i centri di studio. La verifica periodica, la qualificazione esigente e il rinnovamento costante di queste istituzioni è un grande investimento strategico per il bene dei giovani e della Chiesa intera.

E questa nostra Università è chiamata a dare il suo peculiare contributo, con coraggio e generosità.

Che la “gioia del Vangelo” alimenti l’entusiasmo del lavoro che vi attende in questo nuovo anno di studi.